

Auguri ai nostri Parrocchiani che festeggiano il loro COMPLEANNO...

domenica	08 Alessio Ciuccio, Andrea Giardini, Andrea Mistro, Carmelo Spina, Dario Triolo, Elio Querzè, Gaetano Vecchione, Gaspare Andreoli, Gianna Trigari, M. Teresa Centonze, Martina Boninsegna, Nadin Franceschini, Pasqualina Benazzi, Patrizia Grandi, Placido Bisicchia, Rosalba Guarino.
lunedì	09 Carlo Cantarelli, Cristina Cortelazzi, Emilia Martino, Gabriella Di Renzo, Gino Franceschini, Giulia Cavazza, Lina Cazzola 90, Mario Dercenno, Marta Passini, Massimo Zappoli, Matia Strazzari, Riccardo Busi, Rina Zuffa, Simona Querzola, Vincenza Iadarola.
martedì	10 Amalia Colantonio, Arduina Zanardi, Beatrice Di Taranto, Ciro Miale, Cristian De Lorenzo, Giancarla Angeleri, Giuliano Pandini, Ilario Mistro, Leonardo Biagi, Rosa Cortesi 94.
mercoledì	11 Alessandro Ciracò, Alessandro La Loggia, Barbara Benuzzi, Chiara Pretolani, Elisa Costa, Gabrio Casaroli, Giuseppe Guarnera, Ivan Marozzi, Maurizio Sgarzi.
giovedì	12 Augusto Merlini, Chiara Perna, Emanuele Sacchetti, Fabio Mirri, Flora Mezzetti, Jessica Cesì, Marika Cesi, Paolo Carghini, Vittoria Pisani.
venerdì	13 Attilio Maglio, Aurora Orlando, Claudio Ferracini, Daniela Lucchini, Franco Negrini, Maria Natali, Maria Teresa Storari, Martin Vaccaro, Micaela Sarti, Sheila Ripoli.
sabato	14 Antonia Cappella, Asia Varriale, Cesare Strazzari, Elsa Sghinolfi, Giancarlo Rinaldi, Leonardo Nevola, Lucia Garagnani, Luigi Alibertini, Maria Petrillo, Mirco Giambi, Odino Morassi, Samantha Malpezzi, Sveva Giordano.

Auguri agli SPOSI che festeggiano il loro ANNIVERSARIO di NOZZE...

lunedì	09 Marinella Ricciardelli e Ernesto Beretta.
martedì	10 Paola Strazzari e Franco Udine, Sabina Salomoni e Stefano Pavese.
giovedì	12 Maria Lama e Sante Baldazzi, Emilia Alberoni e Benito Rambaldi.
sabato	14 Magda Cavina e Ercole Verri.

SANTE MESSE IN SUFFRAGIO DEI PROPRI CARI DEFUNTI

Chi desidera ricordare i propri defunti con la celebrazione della S. Messa in loro suffragio, può farlo anche telefonicamente rivolgendosi al Parroco: 339 5766712 o a d. Lorenzo 340 2559953.

RICORDIAMO L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEI NOSTRI PARROCCHIANI DEFUNTI.

Dante Cappelletti, Adelmo Golfieri, Aristide Splendori, Bice Sermasi, Evelina Lambertini, Fiorello Bovolenta, Francesca Righi, Giovanni Merighi, Giuseppe Ciarrà, Giuseppe Fiumi, Guido Baroncini, Lombardo Spisni, Luigi Bonarelli, Marco Annibali, Maria Minghetti, Nicola Sabatini, Oriana Bertuzzi, Ottavio De Luca, Rina Broccoli, Rosa Negroni, Sebastiano D'Uva

INTENZIONI per le SANTE MESSE della SETTIMANA

Sabato 07 def. Orsolina Degli Esposti - Kiril Andonov e Mario Ginevri. (OSTERIA GRANDE - ore 19.00)

DOMENICA - 08 - XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 08.00 def.	Ivan Ronchi, Corrado e Domenico Albanelli, Clotilde Conti, Costantino Landi e Olimpia Carati - Camisa, Franza e Signorastri - Ottavio De Luca.
Ore 09.00 def.	Luigi Gallo e Anna Visonà. (GALLO BOLOGNESE)
Ore 10.00 def.	Teresa, Giovanni, Vittore Pavanelli e famiglia Tattini. (VARIGNANA)
Ore 10.00 def.	Lollini e Andreoli - Evelina Lambertini e Aldo Galletti - Giovanni e Felicia Menna, Maria e Antonio Ranalli, nonni Menna e Ranalli.
Ore 11.15 def.	Emilio e Lucia Domenicali, Riccardo e Angiolina Grillini - Andrea Giagnacovo, Cesira e Francesco Sozzo, Anicetta Guardigli, Novella Tosarelli e Guido Pasini.
Lunedì 09 def.	Vittorio Santucci e Dorina Minghetti
Martedì 10 def.	M. Bertilla Rebbelato e Narciso Lasi.
Mercoledì 11 def.	Massimo Strazzari - fam. Lombardo, Lina, Luigi, Cesira, Davide Spisni e Cosimo Dal Monte
Giovedì 12 def.	Guido Tinti e Lina Loli.
Venerdì 13 def.	Baroncini e Brunori - Giuseppe Pedrazzi e Anna Vaioli - Antonia Costabile e Maria Di Rita.
Sabato 14 def.	Amedea Tosarelli. (OSTERIA GRANDE - ore 19.00)

DOMENICA - 15 - XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 08.00 def.	Giovanni Beltramini - Franza, Camisa e Signorastri - Luigi Piermattei e fam. Piermattei e Tomassetti.
Ore 09.00 def.	Edmondo Salieri - Pavan e Visentini. (GALLO BOLOGNESE)
Ore 10.00 def.	N. N.
Ore 11.15 def.	Per il popolo.

CAMMINIAMO INSIEME!

PARROCCHIE di OSTERIA GRANDE, VARIGNANA, MADONNA del LATO, GALLO BOLOGNESE, CASALECCHIO dei CONTI
Sito Internet: www.sanggiorgiodiosteria.it - E-mail: sanggiorgiodiosteria@libero.it - Tel. 051 945144
N. 162 - 08 NOVEMBRE 2015

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gli spiccioli della vedova e il tesoro in Cielo

I Vangelo mette a confronto due magisteri: quello degli scribi, teologi e giuristi importanti, e quello di una vedova povera e sola; ci porta alla scuola di una donna senza più difese e la fa maestra di vita.



Gli scribi sono identificati per tre comportamenti: per come appaiono (passeggiano in lunghe vesti) per la ricerca dei primi posti nella vita sociale, per l'avidità con cui acquisiscono beni: divorano le case delle vedove, insaziabili e spietati. Tre azioni descritte con i verbi che Gesù rifiuta: apparire, salire e comandare, avere. Sintomi di una malattia devastante, inguaribile, quella del narcisismo. Sono di fatto gli inconvertibili: Narciso è più lontano da Dio di Caino.

Gesù contrappone un Vangelo di verbi alternativi: essere, discendere, servire e donare. Lo fa portandoci in un luogo che è quanto di più estraneo al suo messaggio si possa immaginare: in faccia al tesoro del tempio; e lì, seduto come un maestro, osserva come la gente getta denaro nel tesoro: "come" non "quanto". Le bilance di Dio non so-

no quantitative, ma qualitative. I ricchi gettavano molte monete, Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine. Due spiccioli, un niente, ma pieno di cuore. Gesù se n'è accorto, unico; chiama a sé i discepoli, li convoca, erano con la testa altrove, e offre la sua lettura spiazzante e liberante: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Gesù non bada alla quantità di denaro. Anzi afferma che l'evidenza della quantità è solo illusione. Conta quanto peso di vita c'è dentro, quanto cuore, quanto di lacrime, di speranza, di fede è dentro due spiccioli.

L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita, siamo proget-

tati così. Questa capacità di dare, e dare come un povero non come un ricco, ha in sé qualcosa di divino! Tutto ciò che è fatto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Il verbo salvifico che Gesù propone in contrapposizione al "divorare" degli scribi, è "gettare", ripetuto sette volte nel brano, un dare generoso e senza ritorno.

Lo sa bene la vedova, l'emblema della mancanza. La sua mano getta, dona con gesto largo, sicuro, generoso, convinto, anche se ciò che ha da donare è pochissimo. Ma non è la quantità che conta, conta sempre il cuore, conta l'investimento di vita. La fede della vedova è viva e la fa vivere. Non le dà privilegi né le riempie la borsa, ma le allarga il cuore e le dà la gioia di sentirsi figlia di Dio, così sicura dell'amore del Padre da donare tutto il poco che ha.

Questa donna, che convive col vuoto e ne conosce l'angoscia, è fiduciosa come gli uccelli del cielo, come i gigli del campo. E il Vangelo torna a trasmettere il suo respiro di liberazione.

Ermes Ronchi

Dal 31 ottobre a oggi 8 novembre
nella Chiesa di OSTERIA GRANDE

**MOSTRA FOTOGRAFICA su Madre FRANCESCA FORESTI
fondatrice delle suore Francescane Adoratrici di Maggio**

**OGGI - ore 11.15: S. MESSA presieduta da mons. G. SILVAGNI
CHIUSURA DELLA MOSTRA**

Al termine buffet in Oratorio

ORARIO delle MESSE della DOMENICA 15 novembre 2015

Prefestive
ore 16.00
(MADONNA del LATO)
ore 19.00
(OSTERIA GRANDE)

DOMENICA 15 / 11
ore 08.00 - 10.00 - 11.15
(OSTERIA GRANDE)

ore 09.00
(GALLO BOLOGNESE)
ore 10.00
(VARIGNANA)

Ciò che non va nel vento

È giunto l'autunno e per la nostra terra inizia un tempo di 'riposo' che a volte può sembrare anche un tempo di morte: gli alberi lasciano cadere le loro foglie che, colorate di festa, scendono danzando fino a raggiungere la terra. Avanza il freddo, la notte si fa più lunga, nebbie e brume rendono debole, diafana la luce del sole. È in questa stagione, significativamente dopo gli ultimi raccolti, che celebriamo la memoria dei morti, di uomini e donne nati e vissuti sulla nostra terra e che ora hanno nuovamente raggiunto quella terra da cui sono stati tratti.

Sì, per i viventi è necessario fare memoria, ricordare, evocare quelli che non sono più accanto ma che hanno fatto parte della loro vita e hanno lasciato in loro tracce diverse nella mente e nel cuore. Sappiamo che la sepoltura e le tombe per i morti risalgono a cinquantamila anni fa, all'uomo di Neanderthal: il corpo del morto non era abbandonato in preda agli animali o alle intemperie ma veniva messo in una grotta, sotto terra, adagiato in una posizione di riposo e attorniato da pietre e oggetti che diventavano come un segno - e forse anche un'offerta lasciato dai vivi per il morto. Anche l'homo sapiens, nostro antenato in Europa, seppelliva i suoi defunti, in modo ancor più ricco di offerte e ornamenti.

Perché questo bisogno, che differenzia in modo evidente l'essere umano dagli animali, i quali abbandonano il cadavere senza particolari attenzioni? Non potremo mai dare una risposta soddisfacente, tuttavia questo gesto del seppellimento indica una cura, il sentimento di un legame tra chi è morto e chi vive, un bisogno di ricordare il corpo della persona scomparsa e di ringraziarlo con doni. Forse in tutto questo cerimoniale antichissimo albeggiava già una speranza riguardo alla morte: che questa non fosse l'ultima parola e che si potesse attendere un 'oltre la morte', un 'al di là' della morte. Così in Egitto la sepoltura, la tomba, il ricordo dei morti diventerà uno dei fondamenti della cultura di quel popolo. Quanto all'ebraismo, fin dalla sua origine abramitica è attestata la preoccupazione di discernere un luogo per deporre chi è morto,

il desiderio di possedere una tomba. Abramo, il padre dei credenti cui Dio ha promesso una 'terra', in realtà muore senza possedere terra, eccetto un campo con una caverna, quella di Macpela, comperata dagli hittiti per seppellire sua moglie Sara. E lui stesso troverà lì sepoltura (cf. Gen 23). Nella storia di salvezza è importante questa volontà di Abramo di avere un sepolcro, testimonianza che un uomo, una donna hanno vissuto su questa terra, hanno avuto legami con chi è loro sopravvissuto. Questo ancora oggi costituisce una memoria che rende consapevoli che ciascuno di noi è preceduto da altri e che vi è continuità tra le generazioni. Sepoltura e tomba per i morti sono un rito 'religioso', cioè che 'rilega', unisce l'individuo alla comunità umana: sono quindi segni necessari per la vita più che per la morte.

Il cristianesimo - generato dal grembo dell'Antico Testamento e dall'evento della risurrezione di Gesù, vittoria della vita sulla morte - ha dato un significato ancora maggiore alla sepoltura e alla tomba. Il corpo di chi muore è stato tempio dello Spirito santo, membro del corpo del Signore Gesù Cristo. Ed è destinato alla risurrezione, come afferma la professione di fede proclamata da ogni cristiano: «credo alla risurrezione della carne e alla vita per sempre!» Per questo la Chiesa ha una liturgia per la morte del cristiano e per la sua sepoltura, per questo i cristiani hanno onorato più di altre culture le spoglie mortali, per questo hanno voluto attraverso il segno di una tomba, semplice o monumentale, fare memoria di chi è morto e renderlo presente nell'intercessione di tutta la comunione dei santi del cielo e della terra.

Oggi questa consapevolezza es

senziale del destino dell'umanità, questa 'sacramentalità' del corpo anche morto e della tomba che lo 'localizza' sta venendo meno, causando una grave ferita alla fede cristiana. La pratica della cremazione, ormai ammessa da più Chiese, oltre a restare estranea alla tradizione cristiana, impoverisce e indebolisce quella 'comunione' che il cristiano deve sempre avere non solo con i vivi ma anche con i morti. Se c'è dispersione delle ceneri, se non c'è più un segno per chi è passato su questa terra, se non c'è più un richiamo che ci chieda prossimità e dono - almeno ogni tanto, tramite la visita al cimitero e l'offerta di un mazzo di fiori o di una fiammella di luce - allora diventa difficile conservare il legame con i morti e anche 'fare lutto'. Sì, senza un riferimento preciso al corpo morto, anche il lutto è più difficile e la preghiera stessa per i morti non è più sollecitata a essere intercessione presso il Signore. Nessuno di noi si salva da solo: unicamente in una comunione di preghiera noi attestiamo di essere capaci di fraternità e di sororità anche con i morti. Ecco l'importanza di pregare per i morti con le semplici espressioni del *requiem* che un tempo tutti conoscevano a memoria, anche in latino: «L'eterno riposo, dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce eterna, riposino in pace». Preghiera semplice e breve ma che esprime tutto il necessario per fare memoria dei morti davanti al Signore della vita. Chiediamo riposo, perché la vita è un duro mestiere, accompagnato da fatiche: infatti, anche se si ama questa terra sulla quale Dio ci ha chiamati e posti, il viverla genera una stanchezza che invoca riposo. Riposare non è così facile, eppure è necessario: riposare anche dalla lotta di resistenza alle tentazioni spirituali... La vita del cristiano è un combattimento spirituale, a volte durissimo, e si giunge a un certo punto della vita in cui si è stanchi... Ecco allora la promessa: la lotta contro il male sarà vinta e «i morti si riposieranno dalle loro fatiche» (Ap 14,13). E su di loro possa risplendere la luce per sempre che è Gesù Cristo, il primogenito della creazione, il fratello di ogni essere umano, colui che, essendo Dio, si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio. Essere nella luce significa essere nella comunione con lui per sempre, addirittura essere «parte di della vita di Dio» (2 Pt 1,4). Quando noi, ancora in vita, pensiamo con amore ai nostri morti, cosa possiamo desiderare per loro, cosa possiamo chiedere al Signore? Che conoscano lo *shalom*, la pace che è vita perenne e gioia senza fine. La memoria dei morti ci chiede di estendere la festa della comunione dei santi, celebrata il giorno prima, anche a loro: comunichiamo tutti in uno, Gesù Cristo, il risorto da morte, il Vivente per sempre.

Enzo Bianchi

MOSTRA sulla Madre FRANCESCA FORESTI

Dal 31 ottobre a oggi 8 novembre
la Chiesa di Osteria Grande,
ha ospitato
una mostra fotografica
sulla vita della fondatrice delle suore
Francescane Adoratrici di Maggio.



SOLENNE INGRESSO DI S. E. MONS. MATTEO MARIA ZUPPI

Sua Eccellenza Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo eletto dell'Arcidiocesi di Bologna, farà il Suo Solenne ingresso nell'Arcidiocesi sabato 12 dicembre prossimo nel pomeriggio, secondo il seguente programma di massima, che verrà precisato successivamente: arrivo e accoglienza dell'Arcivescovo, Saluto alla Città, cui seguirà la Prima Messa Solenne dell'Arcivescovo, con il rito di apertura della Porta Santa della Cattedrale, inizio in Diocesi del Giubileo della Misericordia.

CRESIMA

Il Sacramento della CONFERMAZIONE verrà celebrato domenica 22 novembre alle ore 10.30.

LABORATORIO CARITAS “S. MARTA”

Orario di apertura del laboratorio: dalle 14.30 alle 16.30 il lunedì per ricevere le donazioni e tutti i mercoledì, alla stessa ora, per la distribuzione.

Richieste: abbigliamento invernale per neonati maschi, pannolini della 3° e 4° misura, ovetto per neonato; biciclette uomo-donna-bambini/e, scarpe invernali da uomo preferibilmente sportive dal n° 39 al n° 45. Altre richieste: lenzuola colorate sia da letto singolo che matrimoniale, tovaglie e strofinacci da cucina, tegami e pentole anche di piccole dimensioni e piatti. Coperte imbottite/piumoni singoli e matrimoniali, sacchi a pelo per chi vive in strada; giacconi imbottiti ed impermeabili da donna e uomo (taglie M e L). Telefono per una persona che vive in strada e un caricatore per telefono Samsung. Uno zaino (tipo da montagna), un trolley. Un tavolo da cucina (6 persone).

Distribuzione alimenti.

Prosegue ogni giovedì al centro civico la distribuzione di alimenti secondo il progetto "Carrello amico" e al mercoledì, presso l'Oratorio, la distribuzione di verdure e frutta invenduta che il "Mercato Ortofrutticolo" di Bologna offre alle Caritas. Si accettano volentieri alimenti a lunga conservazione per integrare la distribuzione a chi è totalmente senza reddito.

IMPORTANTE

SI CHIEDE CORTESEMENTE DI CONSEGNARE LE PROPRIE DONAZIONI ESCLUSIVAMENTE AL LUNEDI' POMERIGGIO DALLE 14,00 ALLE 16,30 AI VOLONTARI DELLA CARITAS.

SOCIALIZZIAMOCIA
IN ORATORIO
ogni domenica ore 14.30
TOMBOLINA COME IN FAMIGLIA